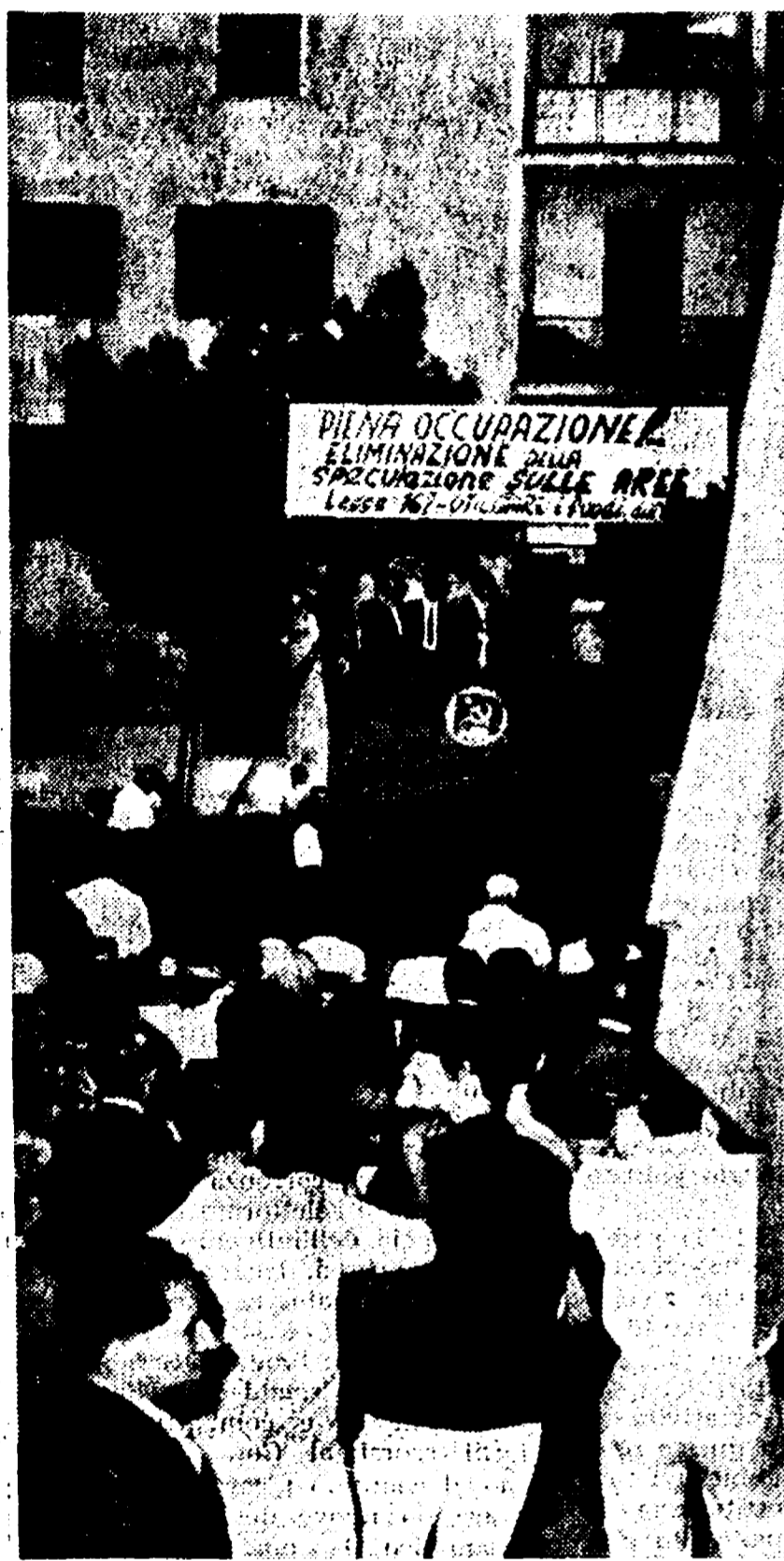


Edili pronti alla lotta

Natoli parla a Primavalle sui problemi urbanistici

Dibattito in piazza

Interventi sui problemi della speculazione sulle aree e della applicazione della 167 - Una delegazione alla Ranieri



Mentre a Palazzo Madama i rappresentanti dei quattro partiti di centro-sinistra stavano lavorando ad un accordo che si preannuncia, specialmente per quanto riguarda l'urbanistica, sotto l'insegna di una capitolazione di nazionalità alle pretese dorotee, a Primavalle — nello scenario più adatto — come ha detto Aldo Natoli — i comunisti hanno discusso in piazza, di stanza a centinaia e centinaia di persone, i problemi della casa, della applicazione della legge 167, della speculazione sulle aree e, più in generale, le questioni della crisi politica in atto. Dopo una breve

introduzione del compagno Peloso della zona Aurelia, hanno parlato Tombi di Montespaccato, Grasselli di Prima Porta e Gianni Boncompagni della sezione Aurelia. Il dibattito si è concluso quindi con un discorso politico del compagno Natoli. È salito sul palco ed ha parlato anche un membro della commissione interna della Ranieri, da diversi giorni occupata dalle maestranze. Dopo la manifestazione, un buon numero di partecipanti, insieme a Natoli, si sono recati alla Ranieri per portare ai lavoratori una calorosa espressione di solidarietà.

Le copie dell'Unità a ruba

LA DIFFUSIONE SULLA SPIAGGIA



Centinaia e centinaia di copie dell'Unità sono state diffuse ieri mattina sulle spiagge dai giovani comunisti delle sezioni di borgata Alessandrina, Marcellina-Torpinattara, Vesuvio e Monti. Grazie a questi ragazzi il giornale ha quindi raggiunto i cittadini partiti dalla città per trascorrere una giornata al mare. Nella foto: un momento della diffusione sulla spiaggia libera di Ostia.

Ecco gli obiettivi della Fillea-Cgil: piena occupazione, pagamento del premio di produzione del sette per cento, approvazione di una nuova ed efficiente legge urbanistica, finanziamento della 167, una nuova politica della casa.

Comizi e assemblee davanti ai cantieri

Mercoledì sciopero da mezzogiorno e grande manifestazione al Parco della Resistenza (Porta S. Paolo). Sono in corso agitazioni di cantieri

La preparazione della grande giornata di lotta degli edili entra oggi nella sua fase più intensa. I dirigenti e gli attivisti sindacali «toccheranno» centinaia e centinaia di cantieri sparsi nel centro, nella periferia, lungo il litorale, spiegheranno ai lavoratori gli obiettivi della Fillea-Cgil (piena occupazione, pagamento del premio di produzione del sette per cento, approvazione d'una nuova ed efficiente legge urbanistica, finanziamento della «167», una nuova politica della casa) e li inviteranno a partecipare mercoledì prossimo allo sciopero di mezza giornata e alla manifestazione al Parco della Resistenza (Porta S. Paolo). Assemblee e comizi si svolgeranno davanti a numerosi cantieri durante l'ora d'intervallo, migliaia di volantini saranno distribuiti ai «pendolari» che arrivano con i pullman delle aziende private o con i treni. Tutto un intenso lavoro propagandistico, accompagnato dalle lotte di cantiere in corso da alcuni giorni per imporre ai costruttori il rispetto del contratto provinciale, sta anticipando quella che dovrà essere una nuova e possente dimostrazione della volontà operaia di non retrocedere di fronte all'attacco padronale al licenziamento, alle riduzioni del salario, agli inganni della politica dei redditi.

Gli edili romani hanno sempre manifestato una grande coscienza sindacale e politica. La loro presenza, la loro azione, la loro combattività e generosità hanno sempre dato una impronta particolare alla vita della città condizionando lo strapotere padronale, respingendo ogni manovra tesa a ingabbiare il sindacato in una politica di subordinazione delle rivendicazioni e delle lotte alle necessità di sopravvivenza e stabilità del sistema capitalistico.

Le puntuali risposte che hanno dato gli operai dei cantieri alle provocazioni e ai ricatti dei padroni, durante i due anni dall'associazione dei costruttori romani sono state un ostacolo insormontabile per i favoriti della sopraffazione brutale e, al tempo stesso, una chiara anticipazione della volontà dei lavoratori romani di conservare la loro completa autonomia. Che cosa, infatti, dicevano Binetti e soci quando si ostinavano inutilmente a respingere la richiesta di una indennità congiunturale o quella addirittura tentavano di ridurre i salari e di fare una serrata?

I dirigenti dell'associazione dei costruttori sostenevano sia pure rozzamente e senza il gelido rigore delle teorie economiche neocapitalistiche, quello che Calvi e gli apologeti della politica dei redditi sostengono ora e cercano in ogni modo di imporre: sostenevano che i lavoratori sono sulla stessa barca del padrone, sostenevano che le richieste di miglioramenti economici devono essere contenute nei limiti calcolati in base agli interessi di fondo del capitalismo nel suo complesso.

Binetti e soci — avendo fallito il tentativo di sottrarre risarcimenti attualmente di essere spazzati via dalla scena politica ed economica (o perlomeno di essere relegati al compito di «coloristi» ulteriormente la destra folkloristica rappresentata da Pacciardi, missini e centri d'azione agraria) anche perché i grandi complessi immobiliari legati alla Fiat, Edison e ad altri monopoli, puntano le loro carte sull'ammmodernamento e sulla razionalizzazione delle tecniche produttive con il preciso scopo di eliminare dal mercato migliaia di imprese. Un dato della situazione rimane però immutabile o muta soltanto nel senso di un suo aggravamento: i costruttori, piccoli e grandi, di ostinazione a voler scaricare sugli edili il peso del processo di «raggiustamento» economico. Gli operai vedono così bersagliate da ogni parte le posizioni raggiunte con le lotte

degli ultimi anni: aumenta il costo della vita (e quello dei fitti in modo particolare), il governo invita i lavoratori a fare sacrifici, il governatore della Banca d'Italia vuole bloccare i contratti e abrogare la scala mobile, i costruttori, scatenatissimi, aboliscono i superminimi, abbassano le qualifiche e licenziano.

Gli edili vogliono però respingere tutti questi attacchi. Una forte pressione è stata esercitata sui dirigenti sindacali affinché si risponda con la lotta. Mercoledì 70 mila operai getteranno ancora una volta tutto il loro peso e la loro forza in una battaglia che non potrà essere ignorata da nessuno.

Centotrenta giovani operai del lanificio le suore del «Buon Pastore» intendono tramutare l'azienda in un convento-laboratorio. La storia è cominciata quando la società «Roma», ex-Saraceni, è stata travolta dalla concorrenza, soffocata da montagne di cambiali e dichiarata fallita. Alle prime due aste fallimentari i possibili acquirenti (e cioè gli industriali romani della lana, soprattutto Luciani e Gatti) se ne sono stati in disparte aspettando che il prezzo venisse ribassato ed acquistare terreno, stabilimento e macchinari con quattro soldi. Alla terza asta sono apparse improvvisamente le suore del «Buon Pastore» — le quali agendo con rapidità e disponendo del denaro liquido necessario hanno colto di sorpresa gli esperti industriali. Le monache hanno acquistato con 78 milioni (59 pagati in contanti e 20 sotto forma di mutuo) beni che nel 1919 ne valevano 350: un affare! Soltanto l'area sulla quale sorgono lo stabilimento e un vasto giardino vale oggi una cifra superiore.

Fin qui nulla di strano se le suore avessero soltanto voluto sostituirsi al vecchio proprietario e continuare a gestire l'azienda. Si sarebbe potuto semmai fare qualche considerazione del resto non originale, sulla potenza finanziaria del clero. Il fatto grave è che le suore vorrebbero licenziare le 130 giovani operaie e creare, come abbiamo detto, un convento-laboratorio.

Le ragazze del lanificio hanno però fatto sapere che sono disposte a lottare pur di difendere il posto di lavoro.

Nella foto: le operaie del lanificio «Roma» durante un'assemblea all'interno dello stabilimento.

Il p.m. ha chiesto 16 anni per i coltivatori di marijuana

Mano pesante per la droga



Dure richieste del pubblico ministero, sabato, alla seconda udienza del processo contro i «coltivatori diretti» di marijuana, il dottor Felicità ha chiesto sedici anni complessivi per cinque imputati, sostenendo l'insufficienza di prove per altri due. Le pene sono state così ripartite: tre anni e 9 mesi per il barone Alessandro Kingstand, che aveva piantato la canapa indiana (dalla quale si ricava la droga) nel suo giardino di Eboli; 3 anni e dieci mesi per l'attore William Spessard, che aveva seminato la stessa pianta molto semplicemente, in alcuni vasi sul davanzale di casa e che è accusato anche di spaccio di foto pornografiche; per il pittore Domenico Rottola 3 anni; per il pittore Louis Marzaroli tre anni e un mese, per l'attrice Adrienne Pumo, infine due anni e quattro mesi.

In precedenza, nel corso del dibattimento, si era svolta la solita battaglia tra periti d'ufficio e periti di parte. I secondi (professori Di Matteo e Romani) affermano infatti che le piantine di canapa indiana, trapiantate in zone diverse da quelle d'origine, non possono più produrre sostanze stupefacenti. Il perito del tribunale, accetta invece con molte riserve l'ipotesi per quanto riguarda lo Spessard, ma la rigetta per la canapa indiana che cresceva ad Eboli, in un clima, cioè, molto simile a quello sud-americano.

Nella prossima udienza, che si terrà il 17 luglio, continueranno le arringhe dei difensori. Gli imputati per i quali il P.M. ha chiesto l'assoluzione, sono Robert Gottlieb che avrebbe fatto entrare clandestinamente in Italia le piantine, e la studentessa Corinne Carrette, che si sarebbe fatta fotografare in pose un po' troppo «nature».

Nella foto: Adrienne Pumo e Louis Marzaroli durante il dibattimento.

Drammatica avventura di tre giovani al largo di Ladispoli

Barca si rovescia in alto mare: tutti in salvo

Nessuno dei giovani sapeva nuotare - L'allarme di un bagnante - I tre trascorrevano una vacanza

Sono salvi, ma per alcuni minuti sulla spiaggia di Ladispoli tutti hanno creduto che a riva tornassero solo i soccorritori. E invece sono tornati anche i tre giovani che poco prima avevano noleggiato un pattino per fare una gita al largo. I tre si trovavano a Ladispoli (via Lazio, 17) in villeggiatura. Rita Carloni, una bella ragazza di 18 anni, e suo cugino Roberto Angeletti di 14 anni, residenti entrambi a Roma in via Beltrami 8, insieme a un loro amico, il diciottenne Alfonso Giordano (via Vai Cristallina 30) si erano allontanati verso mezzogiorno con un veloce pattino: non sapevano nuotare ma la passione per il mare era stata più forte.

Giunti al largo, per cause non precisate, il pattino si è sibilanciato, c'è stato un attimo di panico e poi i tre sono precipitati in acqua. Hanno gridato, hanno fatto gesti verso la riva, ma la distanza era troppa e solo un gruppo di persone che si trovavano in acqua si sono accorte del dramma. Visto il pattino rovesciato, ed udite le grida di «aiuto!», hanno dato l'allarme.

Il bagnino dello stabilimento «Marechiaro» — che era nelle vicinanze e balzato subito in direzione dei giovani. Con pochi colpi di remo li ha raggiunti e li ha caricati sulla sua barca. Anche i carabinieri della stazione di Ladispoli si sono precipitati sul luogo, insieme al maresciallo Onofri. Riportati a riva, i giovani sono stati sottoposti alle cure degli agenti di salvataggio. Mentre veniva loro praticata la respirazione artificiale una folla di bagnanti e di curiosi si accalava nello stabilimento «Marechiaro». Il pericolo di morte per affogamento è stato rapidamente scongiurato grazie al tempestivo intervento del bagnante e dei carabinieri.

Poco dopo Alfonso, Rita e Roberto riprendevano conoscenza e raggiungevano i loro amici. Alle rispettive famiglie non restava altro che mettere il cuore in pace e riaversi dallo spavento. A Roma il padre di Rita ha appreso la notizia dai cronisti che si erano recati nell'abitazione di via Beltrami. Non sapeva niente, era appena rientrato in casa. Sul momento ha pensato che la versione dei cronisti fosse falsa e che sua figlia ed i suoi amici fossero rimasti vittime di una tragedia che gli si voleva nascondere.

Un uomo di trentaquattro anni, in gita su una barca con altri tre amici sul lago di Bracciano, ha perso la vita ieri sera affogando dopo che l'imbarcazione si era rovesciata. I suoi amici sono riusciti a mettersi in salvo. È accaduto alle 18.30, la vittima è Vincenzo Folonari, da Trevignano, che era ospite presso la famiglia Venturini, a Roma, in via Marianna Diodati 18. Il giovane, ieri nel pomeriggio, è partito con i suoi amici per una gita, la meta era Bracciano. Giunti sul posto i quattro hanno deciso di prendere in affitto una barca erano le 18. Dopo mezzogiorno, quando l'imbarcazione si trovava piuttosto lontana dalla riva, è accaduta la tragedia che, sinora, non è stato possibile ricostruire. Sembra che il Folonari ed un amico per dare il cambio ai due rematori si siano alzati ed abbiano tentato di spostarsi, ma la leggera barca non avrebbe sopportato i movimenti e si è rovesciata. Il Folonari è scomparso subito mentre gli altri tre sono riusciti ad aggrapparsi al legno e i loro immediati tentativi per salvare il compagno sono andati a vuoto. La salma del giovane non è stata ancora ritrovata.

Il giorno Oggi, lunedì 13 luglio (18-17). Omomastice: Gioie. Il sole sorge alle 4.48 e tramonta alle 19. Luna: primo quarto il 16.

Culla La casa del compagno Sebastiano Caveri, amministratore della sezione San Paolo, è stata allietata dalla nascita di una bella bambina cui è stato posto il nome di Vania. Al compagno Caveri, alla signora Isolda, alla piccola Vania, giungano i migliori auguri della sezione San Paolo e dell'Unità.

Commissione cittadina Stasera, alle 18, è convocata in Federazione la commissione cittadina. O.d.g.: «Campagna stampa comunista». Relatore: Trivelli.

Convocazioni Frascati, ore 19, segreteria e gruppo consultare sul problema dei trasporti con Cesare Freduzzi. Ardeatina, ore 20, assemblea in sezione (piazza Loreto, Lotto 2) con Cima e Aneschi.

Invito Le sezioni sottolinciate sono pregate di inviare subito alla Commissione elettorale della Federazione gli elenchi richiesti: Marcellina-Torpinattara, Villa Certosa, Nuova Gordiani, Presestino, Alboreo, Balduina, Monti, INA-Casa.

GIOVEDÌ con Alicata

A convegno gli «Amici dell'Unità»

Giovedì alle ore 18, nel teatro della Federazione in via dei Frenetani 4, gli «Amici dell'Unità» si riuniranno a convegno per discutere i problemi della diffusione della stampa comunista e per eleggere il nuovo Comitato provinciale. Saranno presenti i compagni Alicata, della Segreteria del Partito e direttore del nostro giornale e Trivelli segretario della Federazione. La Federazione del P.C.I. che nell'ultima gara di emulazione per la diffusione della stampa ha vinto il primo premio, è fortemente impegnata anche per la gara in corso e del convegno degli amici dell'Unità farà un momento di analisi.

Al convegno oltre a tutti gli amici dell'Unità dovranno partecipare i segretari delle sezioni e i membri del direttivo delle zone. Sono invitati al convegno anche tutti i membri del Comitato Federale e della Commissione Federale di Controllo, i membri del Direttivo della Federazione e i compagni redattori de L'Unità.

Barberi è papà

Andrea Barberi, il nostro compagno e carissimo amico, è da ieri papà. Nella clinica «Suore della Mercede», la moglie, Ines, ha dato alla luce un vispo frugioletto che chiameranno Adalberto. Al neo papà e alla sposa tutte le felicitazioni dei compagni della redazione e dell'amministrazione dell'Unità. Al piccolo Adalberto tantissimi auguri.

Occhetto all'attivo della FGC

Alle 19, nel teatro della Federazione (via dei Frenetani 4) Achille Occhetto, segretario nazionale della FGC, parlerà sulla situazione politica e le iniziative della Federazione giovanile. Sono invitati tutti i compagni.